

Divorzio Berlusconi a vuoto l'ultima offerta e Veronica lascia Macherio

Autunno caldo per il premier non solo sul fronte futurista. Settembre riapre le ferite del divorzio in corso da Veronica Lario, per vent'anni sua seconda moglie nonché madre di tre dei suoi figli. Rendendo imminente, fatte salve ulteriori trattative, il pericolo di una separazione giudiziale. E gli avvocati dei due coniugi in una nota congiunta invitano la stampa a «fare un passo indietro» astenendosi da «notizie fuorvianti»

Andata a vuoto l'ultimissima proposta degli avvocati berlusconiani: un milione e 800mila euro per il mantenimento di Villa Belvedere a Macherio, amatissima dimora della quasi ex *first lady*. In particolare per le spese del personale, giardinieri e sicurezza. Più l'uso della flotta di aerei privati per gli spostamenti.

Il pacchetto, comprensivo di assegno da 300mila euro mensili e usufrutto della villa brianzola, che vedeva ridimensionate le aspettative della Lario da 43 milioni di euro annui a 7 e lasciava aperti numerosi dettagli tecnici,

La proposta Un milione 800mila euro per le spese di Villa Belvedere

alla fine non ha convinto la controparte.

Così l'accordo provvisorio siglato l'8 maggio scorso davanti al giudice milanese Gloria Salvetti non è mai diventato definitivo. Sarebbe stato rigettato come «incongruo» dalla Lario. Con conseguenze, scrive il *Corsera*, «serie» sia sull'usufrutto che sull'appannaggio mensile. Prossima udienza a dicembre.

Intanto, documentata un servizio fotografico di *Novella 2000*, per orgoglio ferito o per necessità, Veronica Lario trasloca, scortata dalla guardia del corpo Alberto Orlandi: nel lussuoso Hotel de Ville con vista sul parco di Monza, in una dependance con palestra e garage sotto il giardino pensile. Sistemazione comunque provvisoria: la Lario sta cercando una villa in Brianza, i suoi collaboratori ne hanno già visitate alcune.

FEDERICA FANTOZZI

Vietato imitare Minzolini La Rai censura «Parla con me»

Bloccato lo spot della trasmissione della Dandini con l'imitazione del direttore del Tg1. «Inopportuno». Bocche cucite in redazione, domani il cda deve dare il via libera al contratto. Van Straten (Pd): si complica la vita a chi lavora.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Alla Rai ormai fa paura persino l'imitazione di Augusto Minzolini. Il direttore del Tg1, in crisi di ascolti dopo aver trasformato il suo Tg in una copia sbiadita del Giornale di Feltre, è entrato in una categoria di intoccabili: niente parodia. E dunque lo spot di «Parla con me» di Serena Dandini, che conteneva una delle splendide imitazioni di Max Paiella, è stato bloccato. «Inopportuno», hanno sentenziato il direttore della comunicazione, Guido Paglia, e da quello della promozione, Gianluca Veronesi. Che c'era di male? Un'anticipazione degli irresistibili duetti tra Serena Dandini e il finto «Minzo», che l'anno scorso reinterpretava grandi hit, da *Margherita di Cocciante* a *We are the Champions* dei Queen come inni a Berlusconi.

Gli spot di «Parla con me», realizzati dalla Rai, sono già in onda da giorni. Quello con il finto Minzolini è l'unico che gli autori della Dandini hanno realizzato in proprio e proposto agli uffici competenti, che l'han-

ADRO E MIGLIO

«La scuola di Adro era già stata intitolata ad Gianfranco Miglio, un grandissimo personaggio che ha inventato la Padania, io mi sarei fermato lì». Lo ha detto Roberto Maroni.

no subito bloccato. Il direttore generale Mauro Masi, che già nei mesi scorsi si era speso per tagliare «Parla con me» da quattro a una puntata a settimana, giura di essere innocente. E ha fatto sapere che vedrà lo spot contestato solo dopo che domani il cda avrà dato il via libera al contratto per la produzione del programma. Già, perché a meno di una settimana dalla messa in onda (martedì prossimo)



La conduttrice Serena Dandini

mo) il cda di Viale Mazzini non ha ancora dato il via libera. Lo farà domani, con tutta probabilità. Ma l'attesa nella redazione della Dandini è snerante, e infatti le bocche sono cucite anche dopo l'ennesimo sgarbo per la censura dello spot. Una censura che, si sussurra, potrebbe ripetersi ancora, anche col programma avviato. «Non sono contratti su cui ci sono conflitti, credo che assolutamente si possa fare», rassicura Giorgio Van Straten, consigliere Rai in quota Pd.

I PROGRAMMI SGRADITI AL PREMIER

All'appello mancano ancora i contratti di Vauro e Marco Travaglio per «Annozero», che però non sono di competenza del cda. E il rischio è che, come già l'anno scorso, il giornalista vada in onda con Santoro domani sera senza contratto. Per non parlare degli spot di «Annozero», trasmessi solo da lunedì sera, tre giorni prima della partenza del programma. Tecniche di guerriglia paradossali per un'azienda che dovrebbe promuovere i suoi programmi. «Tecniche dilatorie volte a complicare la vita all'azienda», protesta Van Straten. «Le circolari sulle scalette, sugli ospiti, ora gli spot: si perde solo tempo e si complica la vita a chi lavora», aggiunge. «Domani porterò la questione in Cda».

Le traversie di «Parla con me» non sono mai finite. «Come al solito, una trasmissione pagata con i soldi pub-

blici si diletta nell'aver come unico bersaglio il governo e si diverte ad aggredirlo», aveva tuonato il premier in Consiglio dei ministri ai primi di maggio. Pochi giorni dopo Masi aveva proposto di tagliare la Dandini da quattro a una puntata. Con tanto di dimissioni minacciate dell'allora direttore di Raitre Antonio Di Bella. Alla fine «Parla con me» riparte. E ai censori non resta che lo spot di Minzolini. Per ora. ♦

Il caso

Sacconi: «la Ru486 sbaracca la legge sull'aborto»

«Tutto quello che abbiamo costruito con ampia maggioranza, cioè l'aborto come problema sociale non lasciato alla dimensione privata, rischia di essere travolto da un'innovazione farmacologica che sbaracca la legge 194 in direzione opposta». Lo ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, illustrando i punti dell'agenda bioetica del governo al convegno «Primum vivere» organizzato al Senato dal Pdl.

«Dobbiamo tenere alta la guardia su questa possibilità di deriva dell'interruzione di gravidanza» legata all'introduzione della Ru486, «e anche su l'altra innovazione che sta arrivando della pillola dei 5 giorni dopo che ha carattere abortivo».